

PADOVANEWS.IT

ABOUT | CONTATTI | LEGALS | COOKIES | PRIVACY | DATI PERSONALI

SCRIVICI



PADOVANEWS
IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

FOREX & CRYPTOCURRENCY EXCLUSIVE TRADING SERVICE
Signals. Autotrading. Arbitrage. Multipatform.
FOXTRADING
CREATE YOUR ACCOUNT

NEWS LOCALI | NEWS VENETO | NEWS NAZIONALI | SPECIALI | VIDEO | RUBRICHE

ULTIMORA 13 APRILE 2019 | ALITALIA, LA PARTITA SI COMPIICA

CERCA ...

HOME NEWS LOCALI ARTE E CULTURA

Sinodalità: un dono da esercitare

POSTED BY: REDAZIONE WEB 12 APRILE 2019

Padova, 12 aprile 2019. La **sinodalità**, tema di stretta attualità oggi nella chiesa – più volte sollecitata da papa Francesco e di recente richiamata dal presidente della Cei, card. Gualtiero Bassetti, come una proposta da fare anche alla società – è stata al centro dei lavori del convegno nazionale inter-facoltà **Sinodalità: una chiesa di fratelli e sorelle che camminano e decidono insieme**, che si è svolto in Facoltà teologica del Triveneto con la partecipazione di **450 persone** ed è stato trasmesso in diretta streaming.

Clicca per scaricare foto e video e gli schemi delle relazioni.

Sette teologi e teologhe, provenienti dalle principali istituzioni accademiche italiane, hanno reso pubblico un lavoro triennale di ricerca sulla dimensione sinodale della chiesa che ha coinvolto una ventina di professori delle Facoltà teologiche del Triveneto (capofila), di Sicilia, Pugliese, dell'Italia Centrale, dell'Emilia Romagna, dell'Italia Settentrionale e l'Istituto universitario Sophia, ed è stato interamente sostenuto dal Comitato e dal Servizio nazionale per gli studi superiori di Teologia e di Scienze religiose della Conferenza episcopale italiana.

Apprendo i lavori **mons. Ignazio Sanna**, presidente del Comitato, ha affermato che il termine "sinodalità" indica il percorso e un efficace metodo di lavoro per le diverse istituzioni ecclesiastiche: «Abbiamo bisogno di sinodalità – ha sottolineato – per essere popolo di Dio e punto di riferimento morale e sociale per il Paese». Una sfida, quella di una chiesa dell'ascolto reciproco, che è stata sottolineata anche dal preside della Facoltà teologica del Triveneto, **mons. Roberto Tommasi**, nel suo intervento di saluto. Entrambi hanno salutato e augurato buon lavoro al nuovo responsabile del Servizio nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose, mons. Valentino Bulgarelli, preside della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, che era presente in sala.

Nel complesso, il convegno ha dato uno sguardo panoramico sulle questioni legate al termine "sinodalità", parola recente che non si trova nei documenti del Concilio Vaticano II ma che esprime una conseguenza di quanto il Concilio afferma sulla chiesa e sulle relazioni che la costituiscono e ne rendono possibile la missione. «La sinodalità dice il modo in cui nella storia la chiesa vive in quanto popolo di Dio, fatto da uomini e donne chiamati a partecipare alla missione della chiesa – sintetizza **Riccardo Battocchio**, coordinatore del gruppo di lavoro interfacoltà – La sinodalità è un esercizio, richiede disponibilità a liberarsi dai blocchi interiori, ma anche culturali, e a ripensare alcuni strumenti attraverso cui si esprime la partecipazione e il servizio di alcuni alla vita della chiesa, in modo diverso e con compiti diversi». «Non si tratta ora – prosegue – di pensare a un'altra chiesa ma di vivere in questa chiesa con la consapevolezza di essere tutti chiamati, pur in modo diverso, a partecipare alla missione che Gesù ha affidato alla chiesa».

Piero Coda (Istituto universitario Sophia) ha evidenziato come la sinodalità vada colta nel suo significato strategico: non un "adeguamento cosmetico" ma – citando Evangelii gaudium – una necessaria chiamata alla conversione, purificazione e riforma. «La disaffezione nei confronti dei metodi di partecipazione e la tentazione



VENETONEWS
INFORMAZIONE LOCALE DEL VENETO



Piace a 1 amico

PROLOCC
ITALIA

13 APRILE 2019

Assemblea ordinaria e straordinaria pro loco padovane

12 APRILE 2019

Sinodalità: un dono da esercitare

12 APRILE 2019

Conferenza stampa: inaugurazione della sede del Coni Veneto e della mostra permanente "Campioni senza tempo"

12 APRILE 2019

TI FIDI?... MI AFFIDO!

12 APRILE 2019

Europee: pd, zigaretti e variati lunedì a padova

12 APRILE 2019

PADOVA
POLITICA

di chiudersi nei particolarismi – ha detto – oggi chiedono una responsabilizzazione delle comunità cristiane e processi di discernimento comunitario». Due le linee di sviluppo individuate: dare spazio all'apporto dei laici nei processi decisionali e una riforma delle norme di diritto canonico. Senza dimenticare l'importanza della formazione, tema su cui si è soffermato anche **Michele Visentin** (dirigente scolastico e docente Issr di Padova) che ha sottolineato come «non si impara a decidere se non prendendo decisioni», domandando e ascoltando con responsabilità, e che **Roberto Mancini** ha ripreso sottolineando la dimensione della sinodalità come «stile di chiesa che si propone anche come servizio alla società, offrendo luoghi di formazione al dialogo».

La sinodalità infatti, pur essendo un termine che appartiene al linguaggio ecclesiastico, è «proponibile anche al mondo globalizzato, segnato da forme di potere dominanti, da logiche di mercato, dalla tecnocrazia dal sistema mediatico – ha spiegato Mancini –. Ci si pensa autonomi, indipendenti, autosufficienti, mentre la sinodalità ci richiama alla relazionalità costitutiva dell'uomo, al suo essere in relazione e quindi capace di sottrarsi al dinamismo del potere, alla logica per cui l'altro è l'avversario, la natura è solo l'ambiente che ci circonda, la morte è la fine di tutto». Dove oggi le persone sono considerate risorse o esuberanti o scarti, Mancini invita ad «abitare le relazioni» e a considerare la sinodalità «un dono, che va accolto e che chiede fedeltà e che, riconoscendo tutti come figli e figlie di Dio, può restituire respiro non solo alla chiesa ma a tutta la società».

Il richiamo alla fraternità è stato sviluppato da **Carmelo Torcivia** (Facoltà teologica di Sicilia), coniugato con l'atto del prendersi cura del fratello e rafforzato con l'invito a uscire dall'ecclesiocentrismo, per non rischiare di restare invischiati in «questioni da sagrestia» o «di curia»: «Occorre spezzare – ha esortato Torcivia – il cerchio della relazionalità settaria delle azioni introflesse, per costruire comunità parrocchiali in cui abbiano diritto di cittadinanza anche coloro che non sono credenti; così come bisogna rifiutare le logiche di carriere ecclesiastiche».

Serena Noceti (Istituto superiore di Scienze religiose della Toscana) si è soffermata sulla complessità dei processi decisionali che sottostanno alle dinamiche sinodali (*decision making* e *decision taking*) e tra le problematiche e le sfide aperte ha evidenziato la necessità di valorizzare la corresponsabilità dei laici e di superare la questione del genere, dove oggi prevale l'autorità dei soli maschi.

Di taglio prettamente ecclesiologicalo le ultime due relazioni: **Dario Vitali** (Pontificia Università Gregoriana), sul tema della chiesa e collegialità episcopale, e **Matteo Visioli** (Congregazione per la dottrina della fede), sulla costituzione apostolica *Episcopalis communio*.

Paola Zampieri

(Facoltà Teologica del Triveneto)

Vedi anche:



BIMBinVILLA 2019



12 APRILE 2019

BIMBinVILLA 2019



13 APRILE 2019

Carabiniere ucciso nel Foggiano



13 APRILE 2019

Reddito, Di Maio: "Avanzeranno centinaia di milioni"



13 APRILE 2019

Alitalia, la partita si complica



13 APRILE 2019

Caccia al jackpot, il sogno continua

News

(<http://www.qualbuonvento.com/it/articoli/news/7>)



👁 87 visite

Scommettiamo in una Chiesa di fratelli e sorelle che si custodiscono nel camminare e decidere insieme?

Pubblichiamo il contributo di una nostra lettrice che di recente è stata a Padova per un importante convegno: sette istituzioni accademiche del panorama teologico italiano si sono incontrate a conclusione di un progetto di ricerca triennale sulla sinodalità, di fronte a un uditorio di 450 persone e in diretta streaming.

Tanti spunti e stimoli per una chiesa concreta

È possibile una chiesa di uomini e donne che camminano e decidono insieme? Nella storia del cattolicesimo l'aver dato più importanza alla gerarchia, alla sudditanza, con un'imposizione giuridica ereditata dall'impero romano, ha messo in ombra la priorità di relazioni di comunione, mentre nella logica evangelica sono il servizio e la gratuità i due elementi "gerarchici". Per questo da qualche tempo, anche grazie all'impulso di Papa Francesco, nella Chiesa cattolica si sta prestando attenzione all'esperienza del "camminare assieme" (che è il significato letterale di

Syn-odos), di persone diverse unite dalla stessa fede per una stessa missione. Lo testimonia anche il recente documento della Commissione Teologica Internazionale dal titolo ***La sinodalità nella vita e nella missione della chiesa***. Secondo il principio sinodale, tutti i battezzati hanno un contributo da offrire al discernimento e alle decisioni, poiché **ognuno è portatore di una grazia dello Spirito unica e irripetibile**. Le Facoltà italiane hanno voluto dare un contributo allo studio del tema attivando nel triennio 2015-18, un progetto di ricerca sulla dimensione sinodale della chiesa che ha visto impegnati una ventina di docenti delle Facoltà del Triveneto. Il ruolo del vescovo e del presbiterio, il sinodo diocesano, il ruolo dei laici, il consiglio pastorale e diocesano, il ruolo della donna all'interno della Chiesa sono stati gli argomenti trattati durante gli incontri seminariali che si sono svolti a Roma, Padova, Firenze, Bologna, Palermo e Bari con il sostegno del Servizio Nazionale per gli studi Superiori di Teologia e di Scienze religiose della CEI. Così con il convegno accademico inter-facoltà, svoltosi a Padova il 12 aprile presso la Facoltà Teologica del Triveneto a conclusione del progetto, si è voluto raccogliere e rilanciare come un boomerang i risultati di un'approfondita indagine teologica pastorale, mettendoli a disposizione delle comunità cristiane e di quanti sono interessati a comprendere le ragioni e lo stile della loro presenza nel mondo, con l'obiettivo di scelte concrete di comunione.

Ogni cammino inizia custodendo la fraternità

"Il cammino che Dio si aspetta nel terzo millennio" è uno slogan coniato da Papa Francesco e potrebbe seguire questo filo conduttore: una chiesa che si dispone alla fraternità, basata sulla cura e sulla custodia reciproca che tenga lo sguardo fisso su Dio, che è Padre. A questo Padre l'uomo interessa. Un uomo che non sia appollaiato in cima ad una piramide gerarchica, ma l'uomo venuto dal fango, portatore sano di un carisma che inizialmente si identifica con un IO ma che **se è carisma vero si espande in un NOI**. Certo, l'inizio tra Caino e Abele non è dei più promettenti: *"Sono forse io il custode di mio fratello?"* (Gen. 4). Se non gettiamo la spugna, restiamo uomini e donne che non rinunciano ad una possibile dimensione fraterna. Non solo nella pratica, ma piuttosto nel concepire la fraternità come struttura base che giustifica l'amore fraterno. Fraternità non va confuso con uguaglianza. Anche nella triade della rivoluzione francese c'è il tema della fraternità, ma all'inizio c'era solo libertà ed uguaglianza, la fraternità viene aggiunta dall'area religiosa. Che ce ne facciamo di persone uguali e libere se non hanno cura degli altri? Esiste però un rischio: fraternità e comunità possono risentire di derive settarie. Si può predicare con accezione escluderista, ma quando è ben articolato il rapporto sacramentale, tra fraternità ecclesiale e universale questo diventa correttivo per ogni deriva settaria. A fronte di ogni impossibilità di fraternità tra pari, perché ogni fratello porta avanti le sue ragioni anche in contrapposizione all'altro e proverà invidia verso l'altro, unica possibilità per uscirne è **entrare nella dimensione della cura**. Relazionarsi tra fratelli come una madre che ha cura del proprio figlio.

E in parrocchia? Dai ruoli alla gratuità

Oggi siamo troppo invischiati nei ruoli ecclesiali: il mondo non coincide con il Vescovo, il sacrestano o la catechista, è troppo poco e si creano relazioni solo per risolvere problemi pastorali. Bisogna spezzare il cerchio, costituire comunità allargate, cercare alleanze nella logica dell'ascolto e non nel "ti devo convertire" ma **relazioni che partono dall'altro prendendo sul serio il suo carisma**. Pensare ad allargarsi sempre sulla base di mantenere una fraternità ecclesiale che rinvia ad una fraternità universale. L'evento Pentecostale è chiesa universale che cammina, ma dove persistono relazioni istituzionali, lì manca la carezza, la gratuità, perché sentita come presenza ingombrante. Il gesto gratuito rende visibile un movimento diverso da

quello dei ruoli, delle mansioni, dei titoli che uno ha per fare quella o quell'altra cosa. Non cerca di essere funzionale alle strutture pastorali. Gode dell'annuncio della Parola senza il contenitore liturgico, catechetico, caritativo... Questo destabilizza chi ha trovato o cerca un posto nella chiesa. Con il rischio poi di reclamare ciò che reclama il fratello maggiore della parabola del figliol prodigo: *"Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici..."*.

Le persone devono sentirsi "pensate" e custodite, solo così saranno in grado di prendere decisioni che sfocino in un cambiamento. E cambiare è vitale. Si può educare alla sinodalità prendendo decisioni; quello che **non** si può fare è **"imparare a decidere parlando dell'importanza della decisione"**. Ma è quello che solitamente si fa. Tutti desiderano partecipare al cambiamento e alle decisioni ma si verifica puntualmente una resistenza nel passaggio fondamentale: quando dal cambiamento immaginato (potremmo dire dalla sinodalità come valore) si deve passare al cambiamento di fatto (alla sinodalità in azione).

La sinodalità è un dono e va accolta

Un altro aspetto fondamentale richiamato durante il convegno ricorda che nella tradizione evangelica la prima relazione è quella con Dio Padre: **siamo figli di Dio a pieno titolo, siamo un dono nati per amore**. È vero, la sinodalità rimanda all'importanza della fraternità e sororità come legame indissolubile, ma come faccio a sentirmi in relazione con mio fratello o mia sorella se non mi riconosco prima di tutto figlio? Se non sentiamo viva questa paternità, rischiamo di avere come "padri", i ruoli che ci costruiamo o che ci costruiscono addosso, le funzioni, i rapporti di potere...saranno loro a determinare l'identità e a rovinare le relazioni. Riscoprirsi figli apre invece alle dinamiche di comunione, dove la sinodalità non sia organizzata ma accolta. **La sinodalità resta un dono non è un fatto ecclesiale ma riguarda uno-alcuni-tutti**, dove resta importante la promozione degli "alcuni" che coinvolgono i tutti. Quando immaginiamo il processo, per aiutarci prendiamo esempio dalle nostre nonne: che custodivano il lievito madre donando un pugno di pasta lievitata al vicino, che lo impastava con nuova farina e poi lo ridonava loro l'indomani e tutti potevano far lievitare nuova pasta. Può essere il circuito meraviglioso della sinodalità!

Roberta Coppola



Redazione QBV

(<http://www.qualbuonvento.com/it/autore/redazione-qbv-/1>)

SIR

SIR 30 ANNI

Servizio Informazione Religiosa

COMUNITÀ

La sinodalità non è il Sinodo: servono tempi lunghi per uno stile nuovo

15 aprile 2019

Vito Mignozzi

Non ho alcun dubbio sull'importanza e sulla necessità della celebrazione dei sinodi. Allo stesso tempo, però, non sono del tutto convinto che un sinodo da sé possa essere sufficiente a rendere sinodale tutta la Chiesa. Soprattutto se il processo di preparazione a quell'evento e quello di recezione, che deve seguire, difettano proprio dell'elemento più importante, vale a dire il reale coinvolgimento dell'intero soggetto ecclesiale. L'impressione è che ci sia bisogno, in tal senso, di una formazione specifica alla sinodalità. Questo è un elemento per nulla scontato, anzi

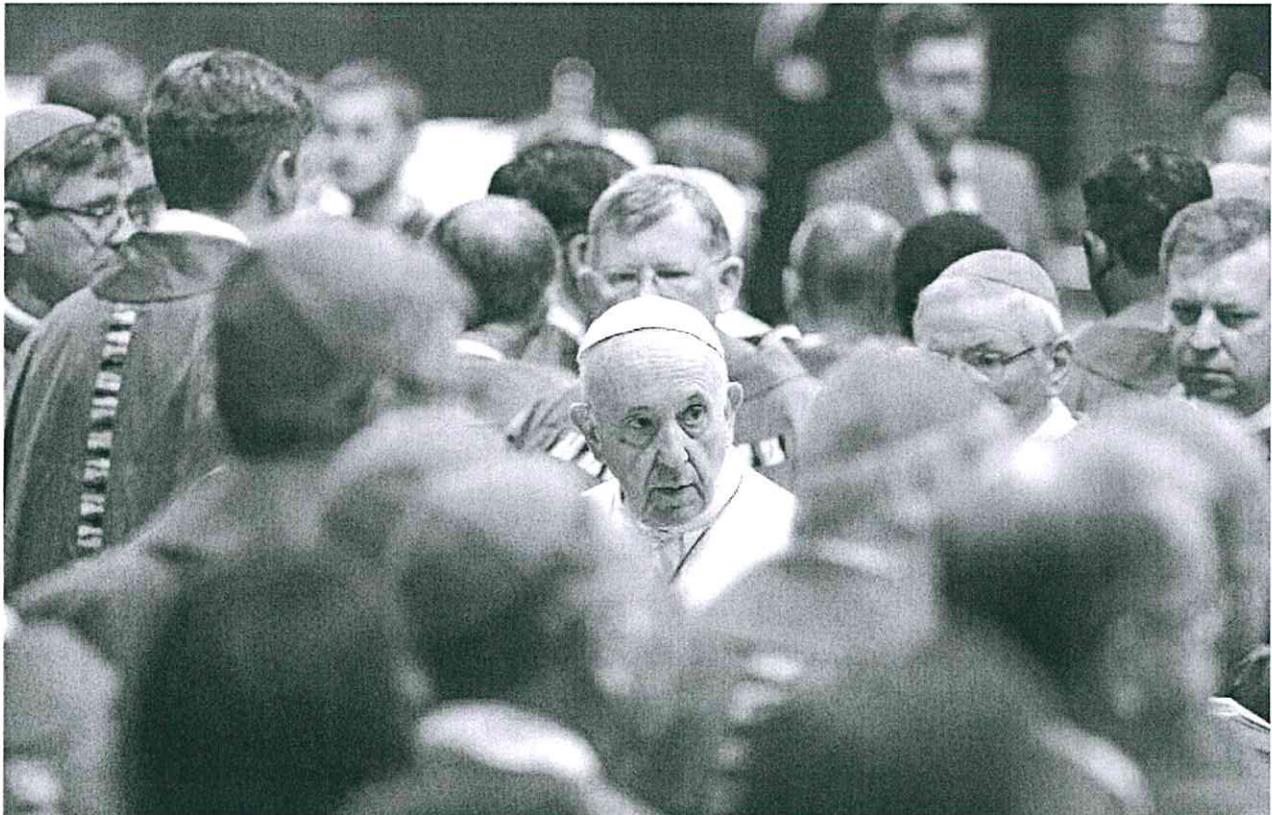


foto SIR/Marco Calvarese

Si è celebrato venerdì 12 aprile, presso la sede centrale della Facoltà teologica del Triveneto, il convegno conclusivo di un progetto di ricerca triennale sul tema della sinodalità, promosso dal Servizio nazionale per gli studi superiori di teologia e di Scienze religiose della Cei e realizzato grazie alla collaborazione di sette istituzioni accademiche presenti sul territorio italiano. Questo appuntamento, cui è stato dato come titolo "Sinodalità: una chiesa di fratelli e sorelle che camminano e decidono insieme", ha visto la partecipazione di circa 450 persone, che hanno seguito i 7 interventi in programma e preso parte ai laboratori pomeridiani di approfondimento tematico. Il senso del convegno, come ha ricordato Riccardo Battochio nell'introduzione ai lavori, è stato quello di una sorta di restituzione simbolica all'intero popolo di Dio delle principali acquisizioni maturate via via durante la realizzazione del progetto stesso. È stata, senza dubbio, un'occasione che ha messo in luce, una volta di più, la posta in gioco alta che la questione della sinodalità propone in relazione alla vita della Chiesa. Essa, è stato detto, deve appartenere al *modus vivendi et operandi* del popolo di Dio, dal momento che riflette l'esercizio costante a cui l'intero corpo ecclesiale è chiamato, vivendo in modo sinodale la propria missione nella storia. Trattandosi di questo, non può bastare, come ha affermato Piero Coda nella relazione d'apertura del convegno, una sorta di "adeguamento cosmetico" che dia soltanto una parvenza esteriore di sinodalità ad un soggetto che, in fondo, ha ancora da camminare per fare proprie le consapevolezze e le dinamiche specifiche di un vivere e agire sinodali.

Poiché ciò di cui parliamo rappresenta, prima di ogni altra cosa, uno stile di Chiesa, non c'è dubbio che, scelta ogni esclusiva identificazione tra l'esercizio della sinodalità e lo strumento del sinodo, sia necessario individuare le vie prioritarie che conducono a riconoscere la sinodalità quale metodo di vita e di governo nella Chiesa.

Non ho alcun dubbio sull'importanza e sulla necessità della celebrazione dei sinodi. Allo stesso tempo, però, non sono del tutto convinto che un sinodo da sé possa essere sufficiente a rendere sinodale tutta la Chiesa. Soprattutto se il processo di preparazione a quell'evento e quello di recezione, che deve seguire, difettano proprio dell'elemento più importante, vale a dire il reale coinvolgimento dell'intero soggetto ecclesiale. L'impressione è che ci sia bisogno, in tal senso, di una formazione specifica alla sinodalità. Questo è un elemento per nulla scontato, anzi. È chiamato in causa, infatti, l'insieme dei percorsi formativi che, nella Chiesa, abilitano a svolgere un compito, a tradurre un carisma in ministero, ad esprimere una partecipazione responsabile alla missione del Noi ecclesiale. A titolo esemplificativo e per trovare un riscontro di quanto si va dicendo, sarebbe sufficiente misurare il grado di sinodalità, che si esprime sovente nella pratica di alcuni organismi di partecipazione: si avrebbe, così, un quadro piuttosto lucido di una sorta di deficit di consapevolezze e, talvolta, anche di strumenti in grado di rendere praticabile lo spirito e il metodo sinodali. Gli stessi segnali provengono anche da altri ambiti della vita ecclesiale.

Fuori da ogni stravagante e sprovveduta improvvisazione, le nostre comunità cristiane in questo tempo, per essere realmente sinodali, devono diventare luoghi in cui ci si esercita all'ascolto reciproco, al riconoscimento dell'autorevolezza della parola altrui, a relazioni mature, a scelte compiute insieme.

Tutto questo chiede la pazienza dei tempi lunghi e talvolta lenti, la cura per un accompagnamento delle comunità verso l'appropriazione di uno stile nuovo, la fatica di trovare strumenti capaci di rendere maggiormente ecclesiali gli stessi processi decisionali. C'è bisogno di tempo! Sicuramente più di quello che serve per organizzare e celebrare un sinodo. Non sarà, però, tempo perso.

Argomenti SINODALITÀ



15 aprile 2019

© Riproduzione Riservata

VIDIMUS DOMINUM.ORG



« Redentoristi. Proposta formativa. Accademia Alfonsiana 2019-2021
Dal carcere alla speranza con la Società di San Vincenzo De Paoli »

Convegno nazionale inter-facoltà: “Sinodalità: una chiesa di fratelli e sorelle che camminano e decidono insieme”

Publicato 16 Aprile 2019



La sinodalità, tema di stretta attualità oggi nella chiesa – più volte sollecitata da papa Francesco e di recente richiamata dal presidente della Cei, card. Gualtiero Bassetti, come una proposta da fare anche alla società – è stata al centro dei lavori del convegno nazionale inter-facoltà *Sinodalità: una chiesa di fratelli e sorelle che camminano e decidono insieme*, che si è svolto in Facoltà teologica del Triveneto con la partecipazione di 450 persone ed è stato trasmesso in diretta streaming.

Clicca per scaricare [foto](#) e [video](#) e gli [schemi delle relazioni](#).

Sette teologi e teologhe, provenienti dalle principali istituzioni accademiche italiane, hanno reso pubblico un lavoro triennale di ricerca sulla dimensione sinodale della chiesa che ha coinvolto una ventina di professori delle Facoltà teologiche del Triveneto (capofila), di Sicilia, Pugliese, dell'Italia Centrale, dell'Emilia Romagna, dell'Italia Settentrionale e l'Istituto universitario Sophia, ed è stato interamente sostenuto dal Comitato e dal Servizio nazionale per gli studi superiori di Teologia e di Scienze religiose della Conferenza episcopale italiana.

Apprendo i lavori mons. Ignazio Sanna, presidente del Comitato, ha affermato che il termine “sinodalità” indica il percorso e un efficace metodo di lavoro per le diverse istituzioni ecclesiarie: «Abbiamo bisogno di sinodalità – ha sottolineato – per essere popolo di Dio e punto di riferimento morale e sociale per il Paese». Una sfida, quella di una chiesa dell'ascolto reciproco, che è stata sottolineata anche dal preside della Facoltà teologica del Triveneto, mons. Roberto Tommasi, nel suo intervento di saluto. Entrambi hanno salutato e augurato buon lavoro al nuovo responsabile del Servizio nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose, mons. Valentino Bulgarelli, preside della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, che era presente in sala.

Nel complesso, il convegno ha dato uno sguardo panoramico sulle questioni legate al termine “sinodalità”, parola recente che non si trova nei documenti del Concilio Vaticano II ma che esprime una conseguenza di quanto il Concilio afferma sulla chiesa e sulle relazioni che la costituiscono e ne rendono possibile la missione. «La sinodalità dice il modo in cui nella storia la chiesa vive in quanto popolo di Dio, fatto da uomini e donne chiamati a partecipare alla missione della chiesa – sintetizza Riccardo Battocchio, vicepresidente della Facoltà teologica del Triveneto e coordinatore del gruppo di lavoro interfacoltà –. La sinodalità è un esercizio, richiede disponibilità a liberarsi dai blocchi interiori, ma anche culturali, e a ripensare alcuni strumenti attraverso cui si esprimono la partecipazione e il servizio di alcuni alla vita della chiesa, in modo diverso e con compiti diversi». «Non si tratta ora – prosegue – di pensare a un'altra chiesa ma di vivere in questa chiesa con la consapevolezza di essere tutti chiamati, pur in modo diverso, a partecipare alla missione che Gesù ha ad essa affidato».

Piero Coda (Istituto universitario Sophia e Commissione teologica internazionale) ha evidenziato come la sinodalità vada colta e accolta nel suo significato strategico: non un “adeguamento cosmetico” ma – citando *Evangelii gaudium* – una necessaria chiamata alla conversione, purificazione e riforma. «La disaffezione nei confronti dei metodi di partecipazione e la tentazione di chiudersi nei particolarismi – ha detto – oggi chiedono una responsabilizzazione delle comunità cristiane e processi di discernimento comunitario». Due le linee di sviluppo individuate: dare spazio all'apporto dei laici nei processi decisionali e una riforma delle norme di diritto canonico. Senza dimenticare l'importanza della formazione, tema su cui si è soffermato anche Michele Visentin (dirigente scolastico e docente dell'Istituto superiore di Scienze religiose di Padova) che ha sottolineato come «non si impara a decidere se non prendendo decisioni», domandando e ascoltando con responsabilità, e che Roberto Mancini (Università di Macerata) ha ripreso sottolineando la dimensione della sinodalità come «stile di chiesa che si propone anche come servizio alla società, offrendo luoghi di formazione al dialogo».

La sinodalità infatti, pur essendo un termine che appartiene al linguaggio ecclesiarie, è «proponibile anche al mondo globalizzato, segnato da forme di potere dominanti, da logiche di mercato, dalla tecnocrazia, dal sistema mediatico – ha spiegato Mancini –. Ci si pensa autonomi, indipendenti, autosufficienti, mentre la sinodalità ci richiama alla relazionalità costitutiva dell'uomo (e non solo del credente), al suo essere in relazione e quindi capace di sottrarsi al dinamismo del potere, alla logica per cui l'altro è l'avversario, la natura è solo l'ambiente che ci circonda, Dio è del tutto separato dal mondo, la morte è la fine di tutto». Dove oggi le persone sono considerate risorse o esuberanti o scarti, Mancini invita ad «abitare le relazioni» e a considerare la sinodalità «un dono, che va accolto e che chiede fedeltà e che, riconoscendo tutti come figli e figlie di Dio, quindi fratelli e sorelle, può restituire luce e respiro non solo alla chiesa ma a tutta la società».

Il richiamo alla fraternità è stato sviluppato da Carmelo Torcivia (Facoltà teologica di Sicilia), coniugato con l'atto del prendersi cura del fratello e rafforzato con l'invito a uscire dall'ecclesiocentrismo, per non rischiare di restare invischiati in “questioni da sagrestia” o “di curia”: «Occorre spezzare – ha esortato Torcivia – il cerchio della relazionalità settaria, delle azioni introflesse, per costruire comunità parrocchiali in cui abbiano diritto di cittadinanza anche coloro che non sono credenti; così come bisogna rifiutare le logiche di carriere ecclesiarie».

Serena Noceti (Istituto superiore di Scienze religiose della Toscana) si è soffermata sulla complessità dei processi decisionali che sottostanno alle dinamiche sinodali (*decision making e decision taking*) e tra le problematiche e le sfide aperte ha evidenziato la necessità di valorizzare la corresponsabilità dei laici e di superare la questione del genere, dove oggi prevale l'autorità dei soli maschi.

Di taglio prettamente ecclesiologico e canonistico le ultime due relazioni: Dario Vitali (Pontificia Università Gregoriana), sul tema della chiesa e collegialità episcopale, e Matteo Visioli (Congregazione per la dottrina della fede), sulla costituzione apostolica *Episcopalis communio*.

Paola Zampieri

Fonte: ftr.it



Publicato in [News](#)

Diocesi | in cammino

Sinodalità

Uno stile per la Chiesa, ma non solo

Dal convegno del 12 aprile, promosso da sette istituzioni teologiche accademiche, sono emerse una serie di riflessioni che ora vanno "verificate" a tutti i livelli ecclesiali

Riccardo Battocchio

Se 450 persone, venendo da diverse regioni d'Italia, hanno trovato il tempo per partecipare, venerdì 12 aprile, al convegno sulla "sinodalità" organizzato da sette istituzioni teologiche accademiche, nella sede della Facoltà teologica del Triveneto, significa che il tema non interessa solo una piccola cerchia di esperti. È una percezione diffusa: attraverso parole che possono suonare esotiche, come "sinodo" o "sinodalità", si rende presente un modo di pensare la realtà e vivere le relazioni fra le persone che, se preso sul serio, migliora le cose. Sono parole che evocano il "camminare assieme" (in greco: *synodeuoin*) e ci ricordano che non siamo al mondo come esseri autonomi e autosufficienti, ma come persone che vivono le une delle altre e per le altre.

Ciò vale per la Chiesa, identificata nel *Credo* come «una, santa, cattolica, apostolica» e riconosciuta oggi come costitutivamente sinodale. Ciò vale anche per la società, nell'attuale mondo globalizzato.

Il filosofo Roberto Mancini, al convegno, ha individuato nel pensiero sinodale la possibilità di superare le forme di potere impersonali e i comportamenti distruttivi che oggi compromettono l'esistenza dell'uomo e della natura. Viviamo relazioni spezzate: quella di ciascuno con se stesso, quella fra le persone, con la natura (considerata solo come "ambiente" a nostra disposizione), con



Dio (quando è immaginato come pura trascendenza), con le persone scomparse (come se con i defunti non si potesse essere realmente in relazione), con la felicità possibile, con la vita nel senso più profondo. Riconoscerci fratelli e sorelle, in quanto figli, ci permette di andare oltre queste separatezze. Per questo motivo ciò che è in gioco nella sinodalità, ha ricordato il filosofo, tocca il cuore del reale (è una categoria "ontologica-cosmologica").

Il convegno è giunto alla fine di un percorso che dal 2015 ha visto una ventina di docenti di alcune facoltà teologiche italiane, uomini e donne, impegnati in una riflessione approfondita sulla dimensione sinodale della Chiesa e le pratiche di sinodalità nella Chiesa. Non si partiva da zero. Da alcuni decenni il termine "sinodalità" è entrato nel linguaggio teologico per dire qualcosa che non ha a che fare solo con le riunioni - più o meno allargate quanto a partecipanti, più o meno regolari quanto a scadenza - che fin dall'inizio scandiscono i momenti importanti della vita della Chiesa (i sinodi). Pur non comprendendo

nei documenti del concilio Vaticano II, la parola "sinodalità" dice cosa accade quando si passa dalla visione di Chiesa che ha dominato nel secondo millennio (una struttura di tipo piramidale, con la distinzione netta fra chi è tenuto a insegnare e chi è tenuto a obbedire) a una visione circolare e comunione, dove l'autorità di uno (il vescovo, in particolare) è al servizio della fede e della testimonianza di tutti, grazie anche all'apporto di alcuni che più direttamente, in forza dei loro carismi e delle competenze acquisite, contribuiscono alla missione comune.

Accettando il rischio di apparire presuntuosi, i teologi e le teologhe potrebbero sostenere a buon diritto di aver fatto il loro lavoro. Ora è il momento di verificare se quanto è stato pensato, detto e scritto può contribuire all'esercizio effettivo di uno stile sinodale nella vita delle parrocchie (cominciando dal consiglio pastorale parrocchiale), della Diocesi, della Chiesa cattolica nel suo insieme, delle Chiese e delle comunità ecclesiali impegnate nel cammino ecumenico.

Agenda del vescovo

LUNEDÌ 22 APRILE

● Al mattino celebra la Messa a Mezzaselva.

MARTEDÌ 23

● Nel pomeriggio incontra i vicari foranei dell'area Veneziana.

MERCOLEDÌ 24

● Al mattino incontra la presidenza del consiglio presbiterale.
● Nel pomeriggio i vicari foranei dell'area Alta Padovana.

VENERDÌ 26

● Al mattino presiede il consiglio episcopale.
● Nel pomeriggio visita pastorale a Este Santa Tecla, Santa Maria delle Grazie, Meggiaro, Pra' d'Este, Motta d'Este, Pilastrò d'Este, Rivadolmo, Baone, Calaone, Valle San Giorgio.

SABATO 27 E DOMENICA 28

● Visita pastorale.

In breve

Elisabetta Vendramini, in festa il 27 aprile
Sabato 27 aprile la Chiesa celebra la memoria della beata Elisabetta Vendramini. Le suore Elisabettine, da lei fondate, celebrano solennemente la sua memoria con una messa presieduta da mons. Giuliano Zatti, vicario generale della Diocesi di Padova, alle 10.30 nella loro casa madre. Nella stessa celebrazione ringraziano il Signore per il dono delle nuove costituzioni recentemente approvate.

Festa dei cammini e dei camminatori al Santo

Si svolgerà sabato 27 aprile e sarà un momento d'incontro dei tanti pellegrini e di chi ama mettersi in cammino. Un'occasione per conoscere più da vicino alcuni itinerari di pellegrinaggio "a piedi" del Veneto e di altre regioni italiane, per fare il punto sui nuovi tracciati del Cammino di Sant'Antonio che intendono rinnovare e completare i passi del Santo da sud a nord della penisola. Per informazioni sulla festa: www.santantonio.org

ONORANZE FUNEBRI DE GASPARI DAL 1861
SERIETÀ E COMPETENZA SEMPRE

35030 SACCOLONGO (PD) Via Pelosa 56
35030 RUBANO (PD) Via Firenze 22
35136 PADOVA Via Chiesanuova 135

Reperibilità 24h su 24 - Tel. 049.630896 - Cell. 335.1016874

CARRARO
Onoranze Funebri
di Luciano e Oscar

SEDE AGENZIA VILLANOVA (PD) Via Roma 63
VIGONZA (PD) Via Carpane 10
TEL. 049.9220012
www.carraroimpresafunebre.com

PER I NECROLOGI
049 8210065

TARIFFE
1 foto euro 70,00
2 foto euro 100,00
3 foto euro 15,00

Santinello
Padova Via Facciolati 13
angolo via Gattamelata
con ampio parcheggio privato

dal 1919 049.802.12.12 24h

Onoranze Funebri CAMPORESE
100 ANNI
Produzione Cofani e Urne Cinerarie
Documentazioni e Trasporti nazionali e internazionali
con autofunebre, treno, nave o via aerea

sede in Borgoricco (PD) - via Roma n. 38
tel. 049.5798011 - fax 049.9335318 - www.camporese.net - of@camporese.net
Agenzie: Camposampiero - Campodarzero - Arsego

IMPRESA ONORANZE FUNEBRI trasporti - cremazioni

TOGNON

PADOVA - VIA FALLOPPIO 81 (Quadrivio Ospedale Civile)
TEL. 049.8752220 diurno, notturno e festivo

IMPRESA ONORANZE FUNEBRI BROGIO MARIO & C. s.n.c. di Brogio Loris
NUOVA CASA FUNERARIA

NUOVA SEDE: via Matteotti 67 - 35010 CADONEGHE (PD)
Tel. 049.700640 - 049.700955 - Fax 049.8887221

(Diurno, notturno e festivo)

PADOVA: Via G. Reni 98 - Tel. 049.603793
VIGODARZERE (PD): Tel. 049.8871819
www.iofbrogio.com
iofbrogio@tin.it - loris.brogio@yahoo.it

Domenica 21 aprile 2019

LA VITA DEL POPOLO

SINODALITÀ'

Sette teologi e teologhe da tutta Italia si sono confrontati a Padova

Un dono da esercitare

La sinodalità, tema di stretta attualità oggi nella Chiesa - più volte sollecitata da papa Francesco e di recente richiamata dal presidente della Cei, card. Gualtiero Bassetti, come una proposta da fare anche alla società - è stata al centro dei lavori del convegno "Sinodalità: una Chiesa di fratelli e sorelle che camminano e decidono insieme, che si è svolto in Facoltà teologica del Triveneto con la partecipazione di 450 persone ed è stato trasmesso in diretta streaming. Sette teologi e teologhe, provenienti dalle principali istituzioni accademiche italiane, hanno reso pubblico un lavoro triennale di ricerca sulla dimensione sinodale della Chiesa che ha coinvolto una ventina di professori delle Facoltà teologiche del Triveneto (capofila, di Sicilia, Pugliese, dell'Italia Centrale, dell'Emilia Romagna, dell'Italia Settentrionale e l'Istituto universitario Sophia, ed è stato interamente sostenuto dal Comitato e dal Servizio nazionale per gli studi superiori di Teologia e di Scienze religiose della Conferenza episcopale italiana.

Chiesa dell'ascolto reciproco

Apprendo i lavori mons. Ignazio Sanna, presidente del Comitato, ha affermato che il termine "sinodalità" indica il percorso e un efficace metodo di lavoro per le diverse istituzioni ecclesiarie: "Abbiamo bisogno di sinodalità - ha sottolineato - per essere popolo di Dio e punto di riferimento morale e sociale per il Paese». Una sfida, quella di una Chiesa dell'ascolto reciproco, che è stata sottolineata anche dal preside della Facoltà teologica del Triveneto, mons. Roberto Tommasi, nel suo intervento di saluto. Entrambi hanno augurato buon lavoro al nuovo responsabile del Servizio nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose, mons. Valentino Bulgarelli, preside della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, che era presente in sala. Nel complesso, il convegno ha dato uno sguardo panoramico sulle questioni legate al termine "sinodalità", parola recente



che non si trova nei documenti del Concilio Vaticano II, ma che esprime una conseguenza di quanto il Concilio afferma sulla Chiesa e sulle relazioni che la costituiscono e ne rendono possibile la missione. "La sinodalità dice il modo in cui nella storia la Chiesa vive in quanto popolo di Dio, fatto da uomini e donne chiamati a partecipare alla missione della chiesa - sintetizza Riccardo Battocchio, coordinatore del gruppo di lavoro interfaccoltà -. La sinodalità è un esercizio, richiede disponibilità a liberarsi dai blocchi interiori, ma anche culturali, e a ripensare alcuni strumenti attraverso cui si esprime la partecipazione e il servizio di alcuni alla vita della Chiesa, in modo diverso e con compiti diversi". "Non si tratta ora - prosegue - di pensare a un'altra Chiesa ma di vivere in questa Chiesa con la consapevolezza di essere tutti chiamati, pur in modo diverso, a partecipare alla missione che Gesù ha affidato alla Chiesa». Piero Coda (Istituto universitario Sophia) ha evidenziato come la sinodalità vada colta nel suo significato strategico: non un "adeguamento cosmetico" ma - citando *Evangelii gaudium* - una necessaria chiamata alla conversione, purificazione e riforma. "La disaffezione nei confronti dei metodi di partecipazione e la tentazione di chiudersi nei particolarismi - ha detto - oggi chiedono una responsabilizzazione delle comunità cristiane e processi di discernimento comunitario".

Laici, diritto, formazione

Due le linee di sviluppo individuate: dare spazio

all'apporto dei laici nei processi decisionali e una riforma delle norme di diritto canonico. Senza dimenticare l'importanza della formazione, tema su cui si è soffermato anche Michele Visentin (dirigente scolastico e docente Issr di Padova) che ha sottolineato come "non si impara a decidere se non prendendo decisioni", domandando e ascoltando con responsabilità, e che Roberto Mancini ha ripreso sottolineando la dimensione della sinodalità come "stile di Chiesa che si propone anche come servizio alla società, offrendo luoghi di formazione al dialogo".

Abitare le relazioni

La sinodalità infatti, pur essendo un termine che appartiene al linguaggio ecclesiarico, è "proponibile anche al mondo globalizzato, segnato da forme di potere dominanti, da logiche di mercato, dalla tecnocrazia, dal sistema mediatico - ha spiegato Mancini -. Ci si pensa autonomi, indipendenti, autosufficienti, mentre la sinodalità ci richiama alla relazionalità costitutiva dell'uomo, al suo essere in relazione e quindi capace di sottrarsi al dinamismo del potere, alla logica per cui l'altro è l'avversario, la natura è solo l'ambiente che ci circonda, la morte è la fine di tutto". Dove oggi le persone sono considerate risorse o esuberi o scarti, Mancini invita ad "abitare le relazioni" e a considerare la sinodalità "un dono, che va accolto e che chiede fedeltà e che, riconoscendo tutti come figli e figlie di Dio, può restituire respiro non solo alla Chiesa ma a tutta la società".

Prendersi cura

Il richiamo alla fraternità è stato sviluppato da Carmelo Torcivia (Facoltà teologica di

Sicilia), coniugato con l'atto del prendersi cura del fratello e rafforzato con l'invito a uscire dall'ecclesiocentrismo, per non rischiare di restare invischiati in "questioni da sagrestia" o "di curia": "Occorre spezzare - ha esortato Torcivia - il cerchio della relazionalità settaria delle azioni introflesse, per costruire comunità parrocchiali in cui abbiano diritto di cittadinanza anche

L'incontro si è svolto alla Facoltà teologica del Triveneto a conclusione di un progetto di ricerca triennale sulla sinodalità. "La sinodalità dice il modo in cui nella storia la Chiesa vive in quanto popolo di Dio - ha sottolineato Riccardo Battocchio -. Non si tratta di pensare a un'altra chiesa, ma di vivere in questa Chiesa con la consapevolezza di essere tutti chiamati, pur in modo diverso, a partecipare alla missione che Gesù ha affidato alla Chiesa". Non un «adeguamento cosmetico» ma una necessaria chiamata alla conversione e riforma»

coloro che non sono credenti, così come bisogna rifiutare le logiche di carriere ecclesiarie". Serena Noceti (Istituto superiore di Scienze religiose della Toscana) si è soffermata sulla complessità dei processi decisionali che sottostanno alle dinamiche sinodali (*decision making e decision taking*) e tra le problematiche e le sfide aperte ha evidenziato la necessità di valorizzare la

corresponsabilità dei laici e di superare la questione del genere, dove oggi prevale l'autorità dei soli maschi. Di taglio prettamente ecclesio-logico le ultime due relazioni: Dario Vitali (Pontificia Università Gregoriana), sul tema della Chiesa e collegialità episcopale, e Matteo Visioli (Congregazione per la dottrina della fede), sulla costituzione apostolica *Episcopalis communio*

SAN LIBERALE

Sabato 27 celebrazione presieduta dal Vescovo



Sabato 27 aprile alle ore 10 in Cattedrale, il Vescovo mons. Gianfranco Agostino Gardin, presiederà la Liturgia eucaristica nella Solennità di San Liberale, patrono della Città e della Diocesi. Concelebreranno i vescovi mons. Alberto Bottari De Castello, già Nunzio Apostolico in Ungheria, e il vescovo emerito di Treviso mons. Paolo Magnani. Sono invitati il Presidente e i membri del Capitolo della Cattedrale, il Vicario generale, l'Arciprete parroco, il rettore del Seminario, i vicari foranei, i parroci delle parrocchie situate nel Comune di Treviso, il Seminario Maggiore e i religiosi presenti in Città. Prenderanno parte alla Celebrazione gli adulti di Terza Età dell'Azione cattolica trevigiana per il tradizionale pellegrinaggio, gli aderenti all'Apostolato della Preghiera, che festeggiano l'anniversario della fondazione, e le autorità civili e militari. I presbiteri che desiderano concelebrare si presentino per tempo in sagrestia muniti di camice e stola bianca. (don Matteo Andretto, resp. celebrazioni episcopali)

IN AGENDA

San Liberale: messe il 30

● "Il calendario liturgico di quest'anno presenta un errore riguardante la celebrazione di San Liberale. Il 27 aprile è il sabato dell'Ottava di Pasqua, pertanto la Solennità del santo patrono Liberale è spostata a martedì 30 aprile, in quanto lunedì 29 è festa di santa Caterina da Siena, patrona d'Italia e d'Europa". È la comunicazione ai parroci giunta in questi giorni dal vicario generale, mons. Adriano Cevolotto. "Solo la Cattedrale di Treviso, per speciale indulto della Congregazione per il culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, potrà celebrare il 27 aprile la Messa presieduta dal Vescovo in onore del Santo Patrono della Città e della Diocesi" conclude mons. Cevolotto.

Ac pellegrina

● In occasione della solennità di S. Liberale l'Azione cattolica diocesana si riunisce attorno al Vescovo per ricordare le virtù del patrono di Treviso che ancor oggi ci indicano la via della santità: l'assistenza ai poveri e agli ammalati, l'azione vigorosa per sostenere il coraggio dei credenti, l'instancabile predicazione del vangelo. Appuntamento a sabato 27 aprile alle 10 in Cattedrale.

Reliquie a San Francesco

● Nella domenica in Albis o della Divina Misericordia, il 28 aprile, i frati di San Francesco di Treviso promuovono il pellegrinaggio delle reliquie di S. Giovanni Paolo II e di santa Faustina Kowalska. Arrivo delle reliquie alle 15.30. Alle 17 ci sarà il Canto dei Vespri, seguito alle 17.30 dalla celebrazione eucaristica presieduta da p. Giorgio Laggioni, vice rettore della Basilica del Santo. La chiesa rimarrà aperta fino alle 21.30 per la venerazione delle reliquie.



SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA

Scade il 31 maggio la presentazione di progetti di utilità sociale

“TuttixTutti”

“Chi partecipa fa vincere gli altri”. È lo slogan che promuove il concorso per le parrocchie TuttixTutti, promosso dalla C.E.I. a livello nazionale, in corso fino al 31 maggio 2019. Ogni parrocchia potrà parteciparvi iscrivendosi online su www.tuttixtutti.it, creando un gruppo di lavoro, ideando un progetto di solidarietà e organizzando un incontro formativo per promuovere il sostegno economico alla Chiesa cattolica. Le iscrizioni saranno aperte fino al 31 maggio 2019 mentre

dalla capacità e dall'attenzione delle parrocchie che hanno aderito al bando presentando progetti a sostegno delle più svariate situazioni di disagio e fatica emergenti dal territorio. I vincitori hanno potuto avviare iniziative utili a tutta la comunità come nel caso del progetto presentato dalla Parrocchia Santi Pietro e Paolo di Catania, vincitrice del 1° premio dell'edizione 2018, che ha realizzato una casa d'accoglienza per nuclei familiari in difficoltà, tra le altre, contribuendo all'avviamento del Multiservice



la proclamazione dei vincitori avverrà il 30 giugno tramite la pubblicazione sul sito www.tuttixtutti.it.

Dieci i premi, compresi tra € 1.000 e € 15.000, attribuiti dalla Giuria composta dai membri del Servizio per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica, che selezionerà i 10 progetti di solidarietà considerati più meritevoli secondo i criteri di valutazione pubblicati sul sito e giudicherà la qualità degli incontri formativi realizzati.

“TuttixTutti rappresenta una grande opportunità per le parrocchie che possono vincere contributi rilevanti per la realizzazione di iniziative solidali. Il nostro concorso nazionale ha contribuito, in otto anni di storia, - afferma Matteo Calabresi, responsabile del Servizio Promozione della C.E.I. - alla realizzazione di moltissime proposte che offrono risposte concrete ai bisogni delle famiglie, dei giovani e degli anziani. Penso in particolare ad alcune parrocchie in contesti sociali a rischio o caratterizzati da povertà e disoccupazione anche giovanile”.

Un successo crescente quello di TuttixTutti, concorso atteso ed apprezzato dalle parrocchie, che premia quelle idee che nascono da un'intera comunità parrocchiale, desiderosa di aiutare chi ha più bisogno. Può essere una sala prove per i giovani, un doposcuola di qualità, una mensa per senza fissa dimora o un piano di formazione-lavoro in un'azienda agricola.

“Nel corso degli anni abbiamo registrato una crescente partecipazione raggiungendo, - prosegue Matteo Calabresi - nel 2018, ben 567 iscritti con migliaia di persone coinvolte e centinaia di candidature presentate. Siamo rimasti colpiti

solidale per offrire strumenti professionali nella forma del prestito d'uso, pensato dalla Parrocchia Sacro Cuore in Soria di Pesaro che si è aggiudicata il 2° premio, e all'articolato progetto, 3° classificato, ideato dalla parrocchia Santa Maria della Fiducia di Roma, rivolto a persone senza fissa dimora e a famiglie in stato di disagio”. Anche quest'anno le parrocchie che si impegneranno a formare i propri fedeli organizzando un incontro formativo, secondo i criteri indicati nel regolamento disponibile su www.sovvenire.it/inconformativi, potrebbero ricevere un contributo variabile tra € 500 e € 1.500 a seconda della qualità dell'incontro organizzato.

“Gli incontri formativi hanno la finalità di spiegare alle comunità come funziona il sistema di sostegno economico alla Chiesa, tema sul quale c'è ancora poca conoscenza, - conclude Matteo Calabresi - per promuoverne i valori fondamentali come la trasparenza, la corresponsabilità, la comunione, la solidarietà.

Gli incontri rappresentano un'ulteriore opportunità per le parrocchie che si sono impegnate a formare i propri fedeli, secondo le linee guida fornite dal nostro ufficio, di ricevere un utile contributo per le attività svolte.”

Per partecipare a TuttixTutti con la propria parrocchia basta ideare un progetto di solidarietà, organizzare un incontro formativo e iscriversi online sul sito www.tuttixtutti.it, in accordo con il parroco. Tutti gli approfondimenti sono disponibili su www.tuttixtutti.it e sulle pagine Facebook e Twitter. Facebook: <https://www.facebook.com/CeiTuttixTutti/> Twitter: <https://twitter.com/CeiTuttixTutti>

CONVEGNO INTERFACOLTÀ A PADOVA

Sette istituzioni accademiche a confronto sul tema della sinodalità

Un dono da esercitare

La sinodalità, tema di stretta attualità oggi nella Chiesa - più volte sollecitata da papa Francesco e di recente richiamata dal presidente della Cei, card. Gualtiero Bassetti, come una proposta da fare anche alla società - è stata al centro dei lavori del convegno *Sinodalità: una chiesa di fratelli e sorelle che camminano e decidono insieme*, che si è svolto il 12 aprile scorso in Facoltà teologica del Triveneto con la partecipazione di 450 persone ed è stato trasmesso in



costituiscono e ne rendono possibile la missione. «La sinodalità dice il modo in cui nella storia la Chiesa vive in quanto popolo di Dio, fatto da uomini e donne chiamati a partecipare alla missione della chiesa - sintetizza **Riccardo Battocchio**, coordinatore del gruppo di lavoro interfaccoltà - La sinodalità è un esercizio, richiede

diretta streaming. Sette teologi e teologhe, provenienti dalle principali istituzioni accademiche italiane, hanno reso pubblico un lavoro triennale di ricerca sulla dimensione sinodale della chiesa che ha coinvolto una ventina di professori delle Facoltà teologiche del Triveneto (capofila), di Sicilia, Pugliese, dell'Italia Centrale, dell'Emilia Romagna, dell'Italia Settentrionale e l'Istituto universitario Sophia, ed è stato interamente sostenuto dal Comitato e dal Servizio nazionale per gli studi superiori di Teologia e di Scienze religiose della Conferenza episcopale italiana. Apprendo i lavori mons. **Ignazio Sanna** (foto a sinistra) presidente del Comitato, ha affermato che il termine “sinodalità” indica il percorso e un efficace metodo di lavoro per le diverse istituzioni ecclesiastiche: «Abbiamo bisogno di sinodalità - ha sottolineato - per essere popolo di Dio e punto di riferimento morale e sociale per il Paese». Una sfida, quella di una chiesa dell'ascolto reciproco, che è stata sottolineata anche dal preside della Facoltà teologica del Triveneto, mons. **Roberto Tommasi**, nel suo intervento di saluto. Entrambi hanno salutato e augurato buon lavoro al nuovo responsabile del Servizio nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose, mons. **Valentino Bulgarelli**, preside della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, che era presente in sala.

Nel complesso, il convegno ha dato uno sguardo panoramico sulle questioni legate al termine “sinodalità”, parola recente che non si trova nei documenti del Concilio Vaticano II ma che esprime una conseguenza di quanto il Concilio afferma sulla chiesa e sulle relazioni che la

disponibilità a liberarsi dai blocchi interiori, ma anche culturali, e a ripensare alcuni strumenti attraverso cui si esprime la partecipazione e il servizio di alcuni alla vita della chiesa, in modo diverso e con compiti diversi». «Non si tratta ora - prosegue - di pensare a un'altra chiesa ma di vivere in questa chiesa con la consapevolezza di essere tutti chiamati, pur in modo diverso, a partecipare alla missione che Gesù ha affidato alla chiesa».

Piero Coda (Istituto universitario Sophia) ha evidenziato come la sinodalità vada colta nel suo significato strategico: non un “adeguamento cosmetico” - una necessaria chiamata alla conversione, purificazione e riforma. «La disaffezione nei confronti dei metodi di partecipazione e la tentazione di chiudersi nei particolarismi - ha detto - oggi chiedono una responsabilizzazione delle comunità cristiane e processi di discernimento comunitario». Due le linee di sviluppo individuate: dare spazio all'apporto dei laici nei processi decisionali e una riforma delle norme di diritto canonico. Senza dimenticare l'importanza della formazione, tema su cui si è soffermato anche **Michele Visentin** (dirigente scolastico e docente Issr di Padova) che ha sottolineato come «non si impara a decidere se non prendendo decisioni», domandando e ascoltando con responsabilità, e che **Roberto Mancini** (Università di Macerata) ha ripreso sottolineando la dimensione della sinodalità come «stile di chiesa che si propone anche come servizio alla società, offrendo luoghi di formazione al dialogo». La sinodalità infatti, pur essen-

do un termine che appartiene al linguaggio ecclesiastico, è «proponibile anche al mondo globalizzato, segnato da forme di potere dominanti, da logiche di mercato, dalla tecnocrazia da sistema mediatico - ha spiegato Mancini - Ci si pensa autonomi indipendenti, autosufficienti, mentre la sinodalità ci richiama alla relazionalità costitutiva dell'uomo, al suo essere in relazione e quindi capace di sottrarre al dinamismo del potere, alla logica per cui l'altro è l'avversario, la natura è solo l'ambiente che ci circonda, la morte è la fine di tutto». Dove oggi le persone sono considerate risorse o esuberanti o scarti, Mancini invita ad «abitare le relazioni» e a considerare la sinodalità «un dono, che va accolto e che chiede fedeltà e che, riconoscendo tutti come figli e figlie di Dio, può restituirci respiro non solo alla Chiesa ma tutta la società».

Il richiamo alla fraternità è stato sviluppato da **Carmelo Torcivia** (Facoltà teologica di Sicilia), coniugato con l'atto del prendersi cura del fratello e rafforzato con l'invito a uscire dall'ecclesiocentrismo, per non rischiare di restare invischiati in “questioni di sagrestia” o “di curia”: «Occorre spezzare - ha esortato Torcivia il cerchio della relazionalità settaria delle azioni introflesse, per costruire comunità parrocchiali in cui abbiano diritto di cittadinanza anche coloro che non sono credenti; così come bisogna rifiutare le logiche di carriere ecclesiastiche».

Serena Noceti (Istituto superiore di Scienze religiose della Toscana) si è soffermata sulla complessità dei processi decisionali che sottostanno alle dinamiche sinodali (decision making e decision taking) e tra le problematiche e le sfide aperte ha evidenziato la necessità di valorizzare la corresponsabilità dei laici e di superare la questione del genere, dove oggi prevale l'autorità dei soli maschi.

Di taglio prettamente ecclesio-logico le ultime due relazioni: **Dario Vitali** (Pontificia Università Gregoriana), sul tema della chiesa e collegialità episcopale, e **Matteo Visioli** (Congregazione per la dottrina della fede), sulla costituzione apostolica *Episcopalis communio*.



Edizione di lunedì 15 aprile 2019

Servizio dal min. 5.05

<https://youtu.be/psDhqizx83A>



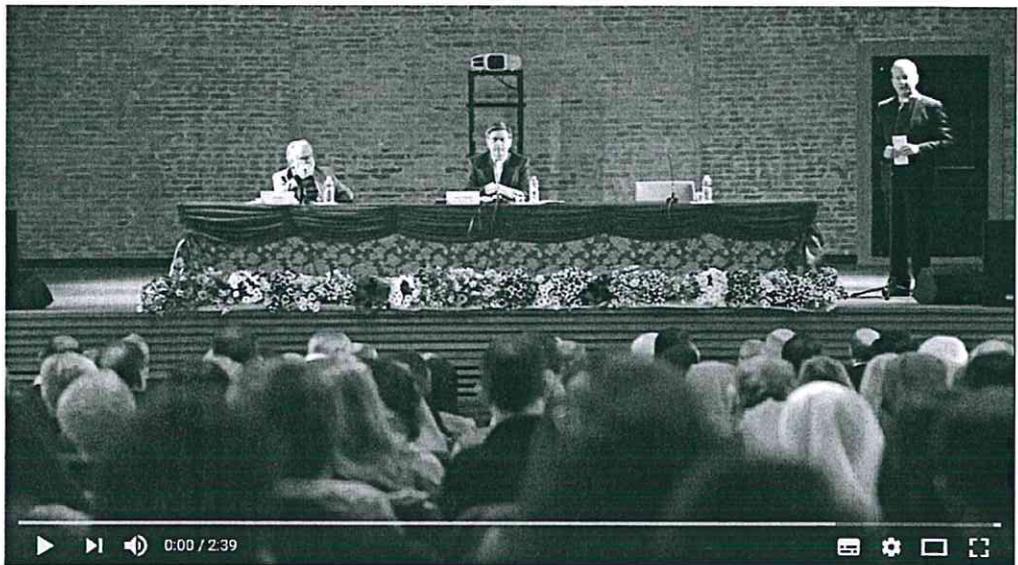


15/4/2019

Servizio di **Lucio Fasoli**



Cerca



Sinodalità un dono da esercitare



Tele Pace

Iscriviti 4163

12 visualizzazioni

+ Aggiungi a ➔ Condividi ... Altro

👍 0 🗨️ 0

Publicato il 15 apr 2019

La sinodalità è stata al centro dell'incontro che si è svolto venerdì a Padova tra 7 istituzioni accademiche del panorama teologico italiano. Un evento che è giunto al termine di un percorso triennale, che non ha precedenti.

MOSTRA ALTRO

Seguici



TO DI TELEPACE

Sinodalità un dono da esercitare



La sinodalità è stata al centro dell'incontro che si è svolto venerdì a Padova tra 7 istituzioni accademiche del panorama teologico italiano. Un evento che è giunto al termine di un percorso triennale, che non ha precedenti.

Don Riccardo Battocchio
Vice preside Facoltà Teologica del Triveneto

Condividi questo contenuto

[Facebook](#) [Twitter](#) [E-mail](#)

CORRELATI



Telepace è voce di chi non ha voce.

Il tuo sostegno puoi aiutarci a continuare la nostra opera di servizio.



DA NON PERDERE



[I gioielli della passione](#)



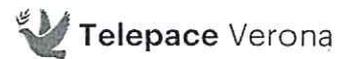
[Pasqua con la cappella musicale del duomo](#)



[Notre Dame e la sicurezza del patrimonio artistico](#)



[Il Festival Biblico a Verona](#)



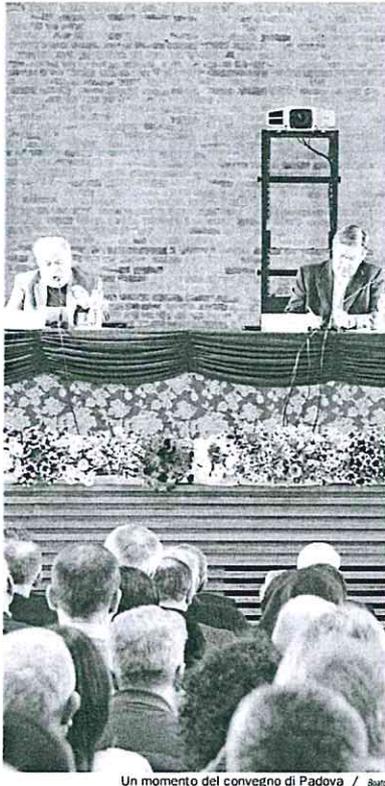
IL TEMA

Decisione, consenso, rappresentanza, partecipazione e formazione le parole chiave del cammino di una ventina tra teologi e teologhe di sette realtà italiane e confluito nell'appuntamento interfaccoltà della città del Santo

Da sapere

Un progetto triennale

L'appuntamento di Padova è stato l'occasione per raccogliere e rilanciare i risultati di un progetto di ricerca triennale che ha coinvolto le Facoltà teologiche del Triveneto, di Sicilia, Pugliese, dell'Italia Centrale, dell'Emilia Romagna, dell'Italia Settentrionale e l'Istituto universitario Sophia, ed è stato interamente sostenuto dal Servizio nazionale per gli studi superiori di Teologia e di Scienze religiose della Cei. Al centro il tema della sinodalità.



Un momento del convegno di Padova / Sara

La sinodalità? Non cosmesi ma una vera conversione

SARA MELCHIORI
Padova

Sinodalità al centro del convegno interfaccoltà svoltosi ieri a Padova, che ha visto confluire tre anni di lavoro di condivisione e riflessione su pratiche di sinodalità di un gruppo di una ventina tra teologi e teologhe di sette realtà italiane: Facoltà teologica del Triveneto, Pugliese, di Sicilia, dell'Italia Centrale, dell'Emilia Romagna, dell'Italia Settentrionale, e l'Istituto universitario Sophia, ieri la restituzione a un'assemblea di oltre 450 iscritti, più numerosi altri collegati in diretta streaming, riunita sul tema "Sinodalità. Una chiesa di fratelli e sorelle che camminano e decidono insieme". Sullo sfondo cinque parole guida di riferimento - decisione, consenso, rappresentanza, partecipazione, formazione - nell'obiettivo di fare il punto su ciò che si può considerare patrimonio acquisito e nell'indicare le strade da percorrere. Ad aprire i lavori l'arcivescovo di Oristano e presidente del Comitato Cei per gli Studi superiori di teologia e di Scienze religiose, monsignor Ignazio Sanna, che ha dato il benvenuto al neo presidente del Ser-

Sanna: necessaria per essere davvero popolo di Dio. Coda: modus operandi in cui la Chiesa può attuare se stessa

vizio nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze, don Valentino Bulgarelli, e sottolineato come il convegno sia un modo di rispondere a quel bisogno di sinodalità, che è metodo e stile di vita, richiamato anche dal cardinale Gualtiero Bassetti all'ultimo Consiglio permanente Cei. E se la sinodalità ha un respiro lungo e complesso, essa, ha rilanciato il preside della Facoltà del Triveneto monsignor Roberto Tommasi, rappresenta sempre «una sfida importante e non nuova in cui tutta la Chiesa ha bisogno di trovare prassi per viverla al suo interno e nella società». Nel titolo del convegno - ha evidenziato don Riccardo Battocchio (Facoltà teologica del Triveneto) - c'è un elemento fondamentale e costitutivo della sinodalità che spesso viene trascurato: «la Chiesa è costituita da fratelli e sorelle, da uomini e donne; la differenza di genere serve anche a dire le tante altre differenze che concorrono a dar volto alla Chiesa

e alle Chiese. Il camminare insieme di persone concrete ha uno scopo. E il fine di ogni dinamica sinodale dovrebbe essere la decisione fondata sul consenso». «La sinodalità è *modus operandi* della Chiesa in quanto popolo di Dio e garanzia di fedeltà alla sua origine apostolica», è «l'esercizio in cui la Chiesa attua se stessa», ha ricordato Piero Coda (Istituto universitario Sophia), sottolineando lo stile del ministero di papa Francesco per cui «il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio. Tutte le tradizioni cristiane hanno vissuto la prassi sinodale: questo profilo qualcosa di importante, una chiave non piccola anche per il futuro del cammino ecumenico». Si tratta quindi - ha aggiunto monsignor Coda - di «qualcosa di strategico, non un adeguamento cosmetico ma una vera conversione e purificazione, nella direzione indicata dallo spirito di Cristo, che qualifica la vita della Chiesa e si esprime

nel suo modo ordinario di vivere e operare. Quest'attenzione alla sinodalità, che ha radici nel Vaticano II, è stata particolarmente richiamata recentemente e chiede oggi di emanciparsi da alcune strutture come hanno evidenziato i relatori: uscire dall'ecclesiocentrismo teorico e pratico, superare il clericalismo, rifiutare logiche formalistiche e di carriere ecclesiastiche, superare la concentrazione della responsabilità della missione dei pastori. Per intraprendere strade virtuose: ascolto, valorizzazione dei laici e delle donne, formazione alla sinodalità, individuazione di luoghi di fraternità. Senza dimenticare che possiamo essere Chiesa sinodale se rivediamo i processi decisionali uscendo dai binomi ascoltare-decidere, consigliare-decidere, e attivando l'idea di un processo progressivo in cui sono in gioco a seconda delle fasi l'uno (il vescovo), gli alcuni (presbitero, teologi...) e i tutti. E consapevoli che non si nasce "sinodali", ma serve formazione alla partecipazione, alla corresponsabilità, alla elaborazione del consenso e all'assunzione della responsabilità delle decisioni. «Lo stesso titolo del convegno - ha sottolineato monsignor Sanna - indica il percorso e un efficace metodo di lavoro: fare rete tra le diverse istituzioni che coltivano e promuovono le realtà ecclesistiche. Abbiamo bisogno di sinodalità per essere popolo di Dio e punto di riferimento morale e sociale per il Paese».

Don Repole (Ati): la Chiesa può aiutare democrazie in crisi

«Vedendo la situazione sociale e politica del nostro tempo penso che se la Chiesa riuscisse veramente a riformarsi su un livello più sinodale, con ciò che la sinodalità realmente significa per la vita ecclesiale, questo potrebbe essere anche un grande contributo che viene dato pure alle società e alle democrazie contemporanee, che stanno vivendo dei forti momenti di crisi e anche di pe-

ricolo». Così ha detto don Roberto Repole, presidente dell'Ati (Associazione teologica italiana), intervistato da Paola Zampieri per il sito della Facoltà teologica del Triveneto. «La sinodalità potrebbe essere un modo per annunciare il Vangelo non soltanto in termini "personali", ma anche come Chiesa che sta dentro una società e che lo annuncia anche ai processi "sociali"», aggiunge Repole.

SIR



Servizio Informazione Religiosa

RICERCA

Sinodalità: Visioli (Congr. Dottrina Fede), "Sinodo ha valore paradigmatico per la vita della Chiesa"

12 aprile 2019 @ 18:29

0 0 0 0

"È Paolo VI a prevedere che il Sinodo dei Vescovi col passare del tempo possa essere perfezionato, e dal 1965 numerosi sono stati gli interventi del magistero in proposito, ma la vera riforma è venuta con la Costituzione apostolica 'Episcopalis Communio' promulgata da Papa Francesco a settembre 2018". Lo ha detto Matteo Visioli, della Congregazione per la Dottrina della Fede, al convegno dal titolo "Sinodalità, una chiesa di fratelli e sorelle che camminano e decidono insieme" organizzato a Padova dalle Facoltà Teologiche italiane. "Papa Francesco attribuisce al Sinodo un valore quasi paradigmatico rispetto alla vita della Chiesa, ponendolo come modello per l'agire ecclesiale in tutti i campi", ha proseguito Visioli. Michele Visentin, dell'Istituto superiore di Scienze religiose di Padova, dirigente scolastico al liceo Maus, è intervenuto invece sull'importanza di imparare a decidere insieme: "I processi decisionali coinvolgono dimensioni cognitive, emotive, relazionali, che rendono le nostre scelte solitamente molto meno lineari di quello che potrebbe sembrare. La posizione 'ingenua' è credere che le decisioni siano guidate da assunti razionali e che le persone dialogando insieme giungano a fare la scelta migliore. Una 'mano invisibile' ci guida invece nelle decisioni: possiamo renderla meno invisibile?". La risposta, per Visentin, è che si può imparare a decidere a patto che si accetti la dinamica propria dell'apprendimento.

Argomenti **SINODALITÀ** **TEOLOGIA** **Persone ed Enti** **CEI** **Luoghi** **PADOVA**

12 aprile 2019

© Riproduzione Riservata

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — Copyright © 2019 - P.Iva 02048621003 - ISSN 2611-9951 - Via Aurelia 468 - 00165 Roma - tel. 06.6604841 - fax 06.6640337

SIR



Servizio Informazione Religiosa

RICERCA

Sinodalità: Noceti (Ist. scienze religiose Toscana), "rivedere i processi decisionali"

12 aprile 2019 @ 18:16

[t 0](#)
[f 0](#)
[g+ 0](#)
[in 0](#)

"Chiesa sinodale, come possiamo esserlo?" è la domanda cui ha tentato di rispondere Serena Noceti, dell'Istituto superiore di Scienze religiose della Toscana, al convegno dal titolo "Sinodalità, una chiesa di fratelli e sorelle che camminano e decidono insieme" organizzato a Padova dalle Facoltà Teologiche italiane. "Occorre rivedere i processi decisionali. E quindi la logica che normalmente si segue, ovvero ascoltare, consultare, consigliare – i laici – e poi decidere – il vescovo. Dobbiamo attivare l'idea di un processo progressivo, per fasi, che sono individuare l'oggetto della decisione, valutare le informazioni per comprenderlo, decidere le diverse opzioni che possono essere in gioco e valutare qual è quella preferibile, e poi porre la decisione e accompagnare l'attuazione. Ebbene, in ognuna di queste diverse fasi sono sempre in gioco l'uno, gli alcuni – che possono essere il presbiterio, i teologi, i consigli pastorali, le rappresentanze di gruppi che hanno competenze specifiche da mettere in gioco – e i tutti. A seconda delle fasi sono prevalenti gli uni e gli altri, fermo restando che nella decisione è sempre l'uno e solo l'uno". In questo quadro, il ruolo del vescovo, ha detto Noceti, "lo vedo come il garante del *consensum fidelium* e della progressiva attuazione del processo decisionale. In questo senso la questione è passare da una leadership applicativa o transazionale con alcuni, a mediazione comunicativa e decisionale unidirezionale, a una dinamica di processo e di leadership trasformativi attraverso processi decisionali complessivi".

Argomenti SINODALITÀ TEOLOGIA Persone ed Enti ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE Luoghi
 PADOVA

12 aprile 2019

© Riproduzione Riservata

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — Copyright © 2019 - P.Iva 02048621003 - ISSN 2611-9951 - Via Aurelia 468 - 00165 Roma - tel. 06.6604841 - fax 06.6640337

SIR



Servizio Informazione Religiosa

RICERCA

Sinodalità: Torcivia (Fac. teol. Sicilia), "cosa ce ne facciamo di una società di persone libere e uguali se non ce ne prendiamo cura?"

12 aprile 2019 @ 15:46

0

0

0

0

"Siamo tutti posti dentro questa struttura di eguaglianza che chiamiamo fraternità. Essa è custodia, cura reciproca. Nella triade della rivoluzione francese la *fraternité* fu aggiunta come frutto di un'istanza religiosa ed è rimasta la sorellina misconosciuta. Che cosa ce ne facciamo di una società di persone libere e uguali, se non ce ne prendiamo cura? È un problema attuale. La sfida è uscire dall'ecclesiocentrismo teorico e pratico e ricercare luoghi dove vivere la fraternità, che manifestino una reale compagnia degli uomini". Così Carmelo Torcivia della Facoltà teologica di Sicilia, nella relazione all'incontro "Sinodalità, una chiesa di fratelli e sorelle che camminano e decidono insieme" a Padova. "La parola sinodalità non ha corso nella cultura attuale, ma dice qualcosa di essenziale e di ontologicamente centrale per la condizione umana", ha rilevato Roberto Mancini dell'Università di Macerata: "Oggi la conflittualità sembra essere l'unico orientamento possibile in una società che promette autonomia, ma nel mondo dei liberi la globalità si è costituita come economia, la geopolitica è una rissa permanente tra le nazioni. Come parlare di sinodalità in questo contesto? Pensando la relazione in chiave ermeneutica. Tutto è in relazione, le somiglianze sono molte più delle differenze che potrebbero dividerci. L'identità è importante ma relativa, la relazione è incondizionata. Nella nostra società le persone sono risorse, esuberanti o scarti; nella Bibbia sono figli e figlie di Dio. Un dono. La nostra filialità la realizziamo assumendo la fraternità e la sororità nei confronti degli altri. La sinodalità è un dono che va accolto e che ci indica un orientamento".

Argomenti SINODALITÀ TEOLOGIA Persone ed Enti CEI Luoghi PADOVA

12 aprile 2019

© Riproduzione Riservata

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — Copyright © 2019 - P.Iva 02048621003 - ISSN 2611-9951 - Via Aurelia 468 · 00165 Roma - tel. 06.6604841 · fax 06.6640337

SIR



Servizio Informazione Religiosa

RICERCA

Sinodalità: mons. Coda (Ist. Sophia), "non è adeguamento cosmetico ma vera conversione e purificazione"

12 aprile 2019 @ 15:41

0

0

0

0

"La sinodalità è l'esercizio in cui la Chiesa attua se stessa. È la Chiesa in atto, in missione". Lo ha detto mons. Piero Coda dell'Istituto universitario Sophia, intervenendo all'incontro "Sinodalità, una chiesa di fratelli e sorelle che camminano e decidono insieme" a Padova. Coda ha evidenziato come questo sia lo stile del ministero di Papa Francesco: "Con pacata determinazione e un pizzico di profezia egli ha detto che il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio". "Cinque anni fa la commissione teologica internazionale – ha proseguito – ha valutato che il tema della sinodalità fosse d'interesse prioritario. La sinodalità esprime il *modus operandi* della Chiesa in quanto popolo di Dio, è la garanzia della fedeltà della Chiesa alla sua origine apostolica e alla vocazione cattolica. Tutte le tradizioni cristiane hanno vissuto la prassi sinodale: questo profila qualcosa di importante, una chiave non piccola anche per il futuro del cammino ecumenico". E ha concluso: "La sinodalità è quindi qualcosa di strategico, non un adeguamento cosmetico ma una vera conversione e purificazione, nella direzione indicata dallo spirito di Cristo, che qualifica la vita della Chiesa e si esprime nel suo modo ordinario di vivere e operare".

Argomenti

SINODALITÀ

TEOLOGIA

Persone ed Enti

CEI

PIERO CODA

Luoghi

PADOVA

12 aprile 2019

© Riproduzione Riservata

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — Copyright © 2019 - P.Iva 02048621003 - ISSN 2611-9951 - Via Aurelia 468 - 00165 Roma - tel. 06.6604841 - fax 06.6640337

SIR



Servizio Informazione Religiosa

RICERCA

Sinodalità: Padova, le istituzioni accademiche teologiche italiane si incontrano

12 aprile 2019 @ 15:33

0

0

0

0

“Sinodalità, una chiesa di fratelli e sorelle che camminano e decidono insieme” è il tema su cui oggi a Padova si sono date appuntamento le principali istituzioni accademiche teologiche italiane per rilanciare i risultati di un percorso di ricerca triennale che ha visto capofila le Facoltà teologiche del Triveneto, e coinvolte anche quelle di Sicilia, Pugliese, dell'Italia Centrale, dell'Emilia Romagna, dell'Italia Settentrionale e l'Istituto universitario Sophia. Il progetto, sostenuto dal Servizio nazionale per gli studi superiori di Teologia e di Scienze religiose della Cei, ha messo al centro parole chiave come decisione, consenso, rappresentanza, partecipazione, formazione. “Le facoltà hanno ragionato sul tema della sinodalità con metodo sinodale – ha detto in apertura del convegno mons. Ignazio Sanna, presidente del Comitato per gli Studi superiori di Teologia e di Scienze Religiose – e lo stesso titolo del convegno ha indicato il percorso e un efficace metodo di lavoro: fare rete tra le diverse istituzioni che coltivano e promuovono le realtà ecclesiarie. Questo convegno risponde a un auspicio della Cei: abbiamo bisogno di sinodalità per essere popolo di Dio e punto di riferimento morale e sociale per il Paese”.

“Oggi consegniamo – ha rilanciato mons. Roberto Tommasi, preside della Facoltà teologica del Triveneto – la riflessione emersa da un gruppo di teologi che hanno lavorato insieme convinti della centralità del tema della sinodalità. Papa Francesco, in occasione dei 50 anni dell'istituzione del sinodo dei vescovi, ha detto che una chiesa sinodale è una chiesa dell'ascolto reciproco, ma tutti in ascolto dello Spirito Santo per conoscere quello che egli comunica alle chiese. In una realtà così complessa e ricca di persone e istanze come la chiesa, ci è affidato di trovare modi concreti per rendere effettivo questo stile di fraternità e di decisioni prese insieme”.

Argomenti SINODALITÀ TEOLOGIA Persone ed Enti CEI Luoghi PADOVA

12 aprile 2019

© Riproduzione Riservata

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — Copyright © 2019 - P.Iva 02048621003 - ISSN 2611-9951 - Via Aurelia 468 - 00165 Roma - tel. 06.6604841 · fax 06.6640337